

La fabbrica Usa di Pelliconi

«I nostri tappi a corona più penalizzati del Messico»

C'è anche un'azienda bolognese tra i produttori americani che rischiano di essere colpiti dai dazi di Donald Trump sulle importazioni di acciaio e alluminio. È la Pelliconi di Ozzano. Nel 2010 ha aperto uno stabilimento in Florida, a Orlando: conta 48 dipendenti e «sforna» 3,5 miliardi di tappi in metallo e due miliardi di capsule in plastica. Con clienti come Coca Cola, Nestlé e Budweiser. Il suo giro d'affari vale circa 24 milioni di dollari, su un fatturato di gruppo di 150 milioni di euro. Fino a pochi giorni fa l'ad Marco Checchi era in America: l'azienda sta cercando di avere un'esenzione.

Checchi, come inciderebbero i dazi sul vostro business?

«Noi esportiamo acciaio dall'Italia agli Usa, i fogli di acciaio partono da Ozzano. Ma abbiamo fornitori sparsi in tutto il mondo: Brasile, Germania, Francia, Cina. Se continuassimo a fare quello che abbiamo sempre fatto, l'impatto dei dazi sarebbe di circa 1,5 milioni di dollari».

Con questo impatto rimarreste in piedi?

«Sì, ma bisogna vedere come reagisce il cliente. Siamo l'unica fabbrica di tappi a corona

Chi è

Marco Checchi è ad della Pelliconi di Ozzano dell'Emilia, leader mondiale nella produzione di tappi di bottiglia con stabilimenti a Ozzano, Atessa, in Egitto, in Cina e negli Usa. Nel 2017 l'acquisto dell'indiana Oriental Containers



Stiamo percorrendo ogni via diplomatica, dal governatore della Florida in su, per ottenere un'esenzione

rimasta negli Stati Uniti, tutti i nostri concorrenti sono in Messico. E i nostri concorrenti messicani che invadono il mercato americano non hanno questo problema, perché sono stati esclusi dai dazi. Già adesso i loro prezzi sono più bassi, ma il cliente vedeva bene il fatto che Pelliconi fosse lì e producesse lì e ci è stata riconosciuta una sorta di gap nel prezzo. Bisogna vedere se quando andremo a chiedere un aumento di prezzo del 15% il consumatore sarà disponibile a pagarlo oppure no. E ora i gruppi potrebbero non essere più tanto interessati al fatto che siamo un'azienda americana».

Come vi state muovendo?

«Stiamo percorrendo tutte le vie diplomatiche, dal governatore della Florida in su, per ottenere un'esenzione».

Ci sono ancora margini di trattativa?

«Sì, c'è tempo fino al 25 marzo per presentare le richieste. Uno dei problemi è che i fornitori americani non sono in grado di far fronte alla nostra domanda, perché del tipo di acciaio che usiamo noi ne fanno molto poco. Il nostro acciaio è molto sottile e ricoperto di stagno, un materiale di nicchia».



I nostri dipendenti sono preoccupati. Hanno votato tutti Trump e pensavano che dovesse difendere le aziende americane, ma questa mossa va in direzione contraria

E se non vi esentano?
«O metti i dazi anche sui tappi di importazione, oppure invece che costruire una grande America stai facendo il contrario. Perché allora a quel punto anche noi ci trasferiamo in Messico».

State davvero valutando questa ipotesi?

«Adesso ancora no, ma bisognerà valutarla se la situazione resta così. È difficile in un mercato di *commodities* avere differenze di prezzo del 15%. Di solito per qualche decimale si perdono commesse da miliardi di pezzi».

Cosa dicono i vostri dipendenti?

«Sono preoccupati. Hanno votato tutti Trump, pensavano che dovesse difendere le aziende americane e questa prima mossa le penalizza».

Ve lo aspettavate?

«No, anzi ci aspettavamo che Trump mettesse dazi sulle importazioni di prodotto finito dal Messico. Ed è successo esattamente il contrario».

I clienti cosa dicono?

«Sono ancora disorientati. Adesso possiamo cercare materiale in Messico, oppure dove ci sono accordi bilaterali con gli Usa e questi dazi verrebbero azzerati. Ma non è semplice: sono quantità elevate e tutto il mondo sta facendo la stessa cosa. E l'idea che mi sono fatto, stando là, è che questo sia solo l'inizio di una strategia commerciale. Trump ripete sempre che lo sbilanciamento fra import ed export dev'essere ridotto. Bisogna vedere dove andrà a finire questo piano».

Riccardo Rimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA